

Lizzio al carcere di Gazzi. Si sono costituiti i fratelli Scavo, Ragusa e Le Mura

Altri cinque indagati sono finiti nella rete della polizia. Si sono costituiti infatti tra la notte di mercoledì e la giornata di giovedì altre cinque persone sfuggite all'operazione antimafia Wolf, che martedì scorso ha portato all'arresto di 47 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, tentato omicidio ed altri reati.

Ieri si sono costituiti alla squadra mobile di Messina i fratelli Rodolfo e Claudio Scavo, rispettivamente di 26 e 29 anni, entrambi di Giardini Naxos. Erano accompagnati dal loro legale, l'avvocato Laura Autru Ryolo. Mariano Valentino Lizzio, 18 anni, uno dei due fratelli del boss Rosario, che era sfuggito alla cattura dell'operazione Wolf, si è presentato invece davanti al grande portone del carcere di Gazzi, a Messina, ieri mattina. Anche lui era accompagnato dai suoi legali, gli avvocati Massimo Marchese e Francesco Antille.

Al commissariato di polizia di Taormina si è presentato invece ieri mattina Giuseppe Ragusa, 49 anni, sospettato di essere il capo di una delle due costole dell'organizzazione malavita, che faceva riferimento al clan Lizzio-Cinturino. Ragusa è assistito dagli avvocati Carlo Autru Ryolo e Vittorio Di Pietro. Ieri pomeriggio è stato rintracciato dalla Mobile di Messina anche Carmelo Le Mura, 30 anni, che risiede a Giardini Naxos.

Gli arrestati per i traffici di droga nel taorminese salgono adesso a 40. Sono ancora dieci le persone che vengono ricercate, in tutta Italia.

Per quel che riguarda la "personalità" degli indagati senza dubbio quella di Ragusa secondo inquirenti e investigatori aveva un certo peso. Scrive infatti il gip Nastasi che Ragusa «era ritenuto inizialmente a capo dell'organizzazione delinquenziale operante nel campo delle estorsioni, dei furti e dei danneggiamenti in territorio di Giardini Naxos. Le intercettazioni telefoniche espletate hanno ben presto evidenziato invece il legame esistente tra questi e Lizzio Rosario, dal quale si è recato il 1. marzo 2002, unitamente ad Alberto Salvatore, Calabrò Rosario, Cipolla Francesco, facendogli visita presso l'abitazione di Loiano, (Bologna) in un periodo di permesso concesso al detenuto dal Tribunale di sorveglianza bolognese».

Ci sono poi Claudio e Rodolfo Scavo, entrambi figli di quel Venerando Scavo che morì in un agguato nel '95, a Giardini Naxos, ed era considerato il cassiere del clan etneo Cappello-Pace.

Secondo il gip Nastasi per quanto riguarda Claudio «è pienamente inserito nell'ambiente malavitoso giardinese ed è molto legato al Ragusa».

«L'appartenenza all'associazione in oggetto - scrive ancora il gip -, si desume agevolmente dalla circostanza emblematica che egli, che intrattiene rapporti con esponenti della malavita prima di recarsi ad un appuntamento per risolvere delicate questioni si rivolge al Ragusa in merito alla opportunità o meno di recarsi all'incontro "spalleggiato" ossia con la dovuta protezione del gruppo di appartenenza».

Per quanto riguarda Rodolfo secondo gli inquirenti «partecipa fattivamente all'attività di spaccio, avvalendosi per l'acquisto della droga del Ragusa, con il quale si reca a tale scopo anche a Catania, presso Salemi Carmelo, noto esponente mafioso appartenente al clan Cappello», Il gip parla ancora di frenetica attività di spaccio organizzata per 18 zone della città».

Venerando Scavo, il padre dei due, era un ex muratore, padre di 7 figli (uno di loro, proprio Orazio, è stato anche vice sindaco e assessore comunale a Giardini Naxos), che fu capace di costruire un impero economico in poco tempo.

Sin dall'inizio della sua attività, secondo quanto ricostruirono gli investigatori, Scavo operò tra Giardini e Taormina con ingenti capitali, e pian piano divenne uno dei più grossi costruttori della zona ionica. Secondo inquirenti, e investigatori ricicli per anni il denaro del clan catanese dei Cappello-Pace, tanto da essere ritenuto il "tesoriere" del clan etneo. Venne ammazzato davanti al suo albergo-ristorante "Porto Azzurro" il 26 aprile del 1995, a Giardini Naxos. Un'esecuzione mafiosa in piena regola.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS